

Sbatti il mostro in prima pagina

un film di **Marco Bellocchio**

(Italia-Francia/1972, 88')

Dal 4 luglio in sala

distribuito da **01 DISTRIBUTION**

in collaborazione con **MINERVA PICTURES**



Restauro in 4K realizzato da **Fondazione Cineteca di Bologna**

in collaborazione con **Surf Film, Kavac Film e Minerva Pictures**

con la supervisione di **Marco Bellocchio**

I negativi scena e suono originali sono stati digitalizzati da **Augustus Color**

e restaurati presso il laboratorio **L'Immagine Ritrovata**

CAST TECNICO

Regia **Marco Bellocchio**
Sceneggiatura **Sergio Donati, Goffredo Fofi**
Fotografia **Luigi Kuveiller, Erico Menczer**
Montaggio **Ruggero Mastroianni**
Musiche **Nicola Piovani**
Scenografia **Dante Ferretti**
Costumi **Franco Carretti**

INTERPRETI

Gian Maria Volonté - Giancarlo Bizanti
Fabio Garriba - Roveda
Carla Tatò - moglie di Bizanti
Jacques Herlin - Lauri
John Steiner - ingegner Montelli
Michel Bardinet - Vanzina, redattore de "Il Giornale"
Jean Rougeul - direttore de "Il Giornale"
Corrado Solari - Mario Boni
Laura Betti - Rita Zigai

Esce in sala il **4 luglio**, distribuito da **01 Distribution** in collaborazione con **Minerva Pictures**, **Sbatti il mostro in prima pagina**, diretto nel **1972** da **Marco Bellocchio**. Accolto al **Festival di Cannes da lunghi applausi e standing ovation**, sarà in anteprima al Cinema Ritrovato di Bologna il 27 giugno.

Si tratta della versione restaurata in 4K dalla **Cineteca di Bologna**, in collaborazione con **Surf Film, Kavac Film e Minerva Pictures**, con la supervisione dello stesso Bellocchio; i negativi scena e suono originali sono stati digitalizzati da Augustus Color e restaurati presso il laboratorio L'Immagine Ritrovata.

Interpretato da **Gian Maria Volonté** nel ruolo del redattore capo Giancarlo Bizanti, *Sbatti il mostro in prima pagina* “racconta una storia che attraversa una serie di eventi reali – ha scritto **Gian Piero Brunetta** nella sua *Storia del cinema italiano* – che hanno scosso in quegli anni la coscienza del paese. Si va dai riferimenti a primi episodi terroristici, come le bombe alla Fiera campionaria di Milano del 1969, o di cronaca nera (la morte di Milena Sutter) a episodi di guerriglia urbana o a eventi traumatici come la strage di Piazza Fontana, la morte dell’anarchico Pinelli, o quella dell’editore Giangiacomo Feltrinelli”. Un film, prosegue Brunetta, che ha “la capacità di trasmetterci il senso di tensione sociale di temperatura ideologica in aumento e di lotta cieca e senza esclusione di colpi tra le varie forze organizzate, istituzionali e spontanee”.



Alberto Moravia riassume su “L’Espresso” la vicenda narrata nel film: “Un giornale gode fama di organo di informazione oggettivo, imparziale, indipendente, illuminato. Ciononostante, o forse appunto per questo, si tratta di una facciata menzognera dietro la quale si nasconde un proprietario che difende con piena consapevolezza gli interessi dei

gruppi di potere e un direttore cinico e pronto a tutti i compromessi. Accade che proprio alla vigilia delle elezioni l'opposizione attacchi i gruppi finanziari che si servono del giornale. Allarmato, il proprietario convoca Bizanti, il direttore, gli chiede di sviare l'attenzione del pubblico dalla vera pista rappresentata dai finanziatori del quotidiano, verso la falsa pista di qualche fatto di cronaca *apolitico*. Per l'appunto, in quei giorni, una ragazzetta, Maria Grazia Martini, è stata ritrovata violentata e strangolata in un prato della periferia. Una lettera anonima inviata al giornale promette informazioni sull'assassino. Bizanti non perde tempo e si dà con alacrità al creare il diversivo del *mostro*. Bizanti ha fortuna. Incastra l'autrice della lettera, una povera donna gelosa, e le strappa il nome del presunto assassino, un ragazzo della contestazione. Bizanti non sperava tanto: ecco il *mostro* e, per giunta, situato, politicamente, a sinistra. A questo punto, però, un giovane redattore, Roveda, non se la sente di seguire il direttore nelle sue immaginose ricostruzioni”.



Goffredo Fofi, co-sceneggiatore del film assieme a Sergio Donati, ha raccolto nel suo *Il cinema italiano d'oggi* (1984) la testimonianza di **Marco Bellocchio**: “La lavorazione di *Sbatti il mostro in prima pagina* era iniziata con Sergio Donati come sceneggiatore e regista. Di comune accordo lui e il produttore avevano giudicato che Donati non era in grado di poter passare ancora alla regia, e così Franco Committeri si dette da fare per trovare uno che riprendesse il film. Io accettai perché m’interessava un’esperienza di questo genere; saltare su un treno già in marcia, vedere cosa si poteva fare come lavoro strettamente professionale, e anche trasformare il film, che era un giallo sul mondo del giornalismo milanese, in un film di taglio politico. Mi trascinai appresso Fofi e con lui riscrivemmo velocissimamente la sceneggiatura giorno per giorno, mentre si girava. Restarono gli ambienti, restarono quasi tutti gli attori, ma vennero aggiunti nuovi ruoli, tra cui quello fondamentale di Laura Betti, e la storia diventò completamente diversa”.

Questo il ricordo dello stesso **Goffredo Fofi**: “Il mio modello era il Fritz Lang dei piccoli film americani. Una storia veloce che mostrasse il funzionamento del potere dentro i mass-media a partire da un caso di manipolazione politica che era ricalcato su quello di Valpreda”.

Contatti stampa:

PUNTO e VIRGOLA

+39 06 45763506/7

info@studiopuntoevirgola.com

01 Distribution – Comunicazione

Annalisa Paolicchi: annalisa.paolicchi@raicinema.it

Rebecca Roviglioni: rebecca.roviglioni@raicinema.it

Cristiana Trotta: cristiana.trotta@raicinema.it

Stefania Lategana: stefania.lategana@raicinema.it

Cineteca di Bologna – Andrea Ravagnan

+39 0512194833

+39 3358300839

cinetecaufficiostampa@cineteca.bologna.it